



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Ritorna Maggio

Fiori e fiori

Scrìve il Cardinale Newman, inglese:

«Maggio mese delle promesse. Perché maggio è scelto come il mese durante il quale esercitiamo una particolare devozione verso la S. Vergine? La ragione è questa, che Maggio è il tempo in cui la terra si adorna d'erba nuova e di un fogliame pieno di freschezza dopo le dure gelate, le nevi dell'inverno e l'aria aspra, il vento violento e le piogge della prima primavera. I fiori si mostrano dappertutto, sugli alberi e nei giardini; i giorni sono diventati più lunghi, e il sole sorge presto e tramonta tardi. Questa allegrezza e questa gioia della natura esteriore son le compagne naturali della nostra devozione verso Colei che è chiamata Rosa mistica e Casa d'oro...»

Perché Maggio è chiamato il mese di Maria e le è specialmente dedicato? Fra l'altro, perché è la parte dell'anno ecclesiastico più sacra, più lieta, più ricca di feste solenni. Chi vorrebbe scegliere per mese di Maria Febbraio, Marzo o Aprile, che sono i mesi della Quaresima e della penitenza? Chi vorrebbe scegliere Dicembre, tempo dell'Avvento, che è un tempo di speranza, è vero, perché si avvicina Natale, ma tuttavia è tempo di digiuno?».

Il possente ridestarsi della natura, i fiori che adornano i campi e profumano gli altari sono un simbolo della risurrezione spirituale delle anime dal peccato alla grazia, sono immagine delle virtù cristiane di cui si devono adornare i fedeli, che, dopo di aver pianto sul divin crocifisso, hanno innalzato a Dio il grido di letizia, quale veniva posto sulle loro labbra dalla Sacra Liturgia pasquale: «Il Signore è veramente risorto. Alleluja».

Intorno alla Madre

Il Risorto, dalla culla alla tomba, ebbe al fianco la dolce figura della Madre.

Scompare Maria nei momenti della gloria di Gesù, riappare nelle angosce della passione, nelle infinite umiliazioni del Calvario.

E' la fedele collaboratrice del Figlio nell'opera della Redenzione. La Chiesa l'invoca col titolo di *Corredentrice*.

E' pur essa, la gran Madre, che ha dato al mondo il Salvatore, che lo ha custodito e preparato per l'immolazione suprema.

Attorno ai suoi altari i figli, riconoscenti per tanto amore, si stringono in questo mese, per innalzare a Dio la preghiera di ringraziamento per aver loro dato una tanta Madre, per meditare le virtù della Madonna, per contemplarne le glorie.

I titoli più santi, le glorie più sublimi, le invocazioni più commosse si elevano al Cielo dal cuore dei fedeli.

Non vi è una Chiesa, non un villaggio in cui, mani gentili e pie, non adornino di fiori le immagini di Maria e lingue non ne invocano la protezione.

6 Regina della pace, prega per noi

Il titolo, col quale più frequentemente gli uomini pregano la Madre divina è quello che la proclama «Regina della pace».

E' l'invocazione, diletti parrocchiani, che specialmente in questi momenti di generale inquietudine, tutti dobbiamo ripetere.

Fra i beni che Cristo ha recato agli uomini, la pace occupa il primo posto.

L'augurio di pace accompagna il suo primo ingresso nel mondo; questo augurio fiorisce continuamente sul suo labbro durante la vita pubblica; con questo augurio si presenta ai suoi dopo la risurrezione.

Prima di salire al cielo dichiara di lasciar ai suoi la pace: «Vi lascio la pace, vi dò la mia pace». Ai predicatori del suo Vangelo ordina di farsi i banditori della pace: «In qualunque casa entrerete, direte prima di tutto: «La pace sia in questa casa».

La pace.

In che cosa consiste la pace lasciataci da Cristo?

La pace è la tranquillità dell'ordine nella vita interiore ed in quella esteriore, è la gioia della buona coscienza, è l'assenza di timori e di preoccupazioni, è la concordia con tutti i nostri fratelli, nell'amore, nella comprensione, nell'aiuto reciproco.

Pace falsa.

Questa è la vera pace, la pace che solo il Cristo può dare. Ma vi è anche una falsa pace, una tranquillità non desiderabile, che viene dal mondo, non da Cristo.

Molti uomini comprano una pace falsa rinunciando alla fede, liberandosi da ogni giusto timor di Dio, soffocando ogni voce della loro coscienza, adagiandosi tranquilli nel peccato e nell'ingiustizia, rinunciando ad ogni lotta contro le loro passioni.

E' la pace della morte, non del corpo, ma dello spirito.

Non ci può essere vera pace per l'empio, dice la parola di Dio. Nella dissipazione, nella indifferenza, nei piaceri, è possibile che lo sguardo non scenda, almeno qualche volta, fino in fondo alla coscienza? che non turbi il pensiero di essere da tanti anni lontani da Dio? che non sorga minaccioso il pensiero della morte e del giudizio divino?

La pace vera dunque non può nascere che dalla purità della coscienza.

E' necessario perciò ritornare a Dio, abbandonare il peccato, osservare, con amore, con zelo, i divini precetti, vivere una vita di purezza, di preghiera, di carità.

A queste condizioni tutti possiamo godere di quella pace di cui la Madonna è invocata Regina.

Per Maria nel suo bel mese

Piccole cose: piccoli atti: piccole rinunce: piccole sofferenze da offrire con gioia a Maria: è questo il vero modo di amarla e di piacerle.

Sono i doni più graditi, i fiorellini più profumati, i regali meno vistosi, ma... più costosi e meno pericolosi per l'amor proprio. Anche da un punto di vista umano sono mezzi efficacissimi per allenare la volontà, rassodare il carattere... Animo, mettiamoci all'opera, Maria ci assisterà. Una voce misteriosa all'apparire del bel Mese di Maggio, ci chiama e ripete: «Sorgi, o anima amante di Maria e vieni! sorgi da quelle tue colpe, sorgi da quelle tue abitudini poco rette e buone, sorgi da quella tua vita fredda, sorgi e vieni a me!... Non rigettiamo questa voce materna, accorria-

mo numerosi ai piedi di Maria nel bel mese. «Per Mariam ad Jesum!» Per mezzo di Maria SS. si va a Gesù: e noi accostiamoci a Lei, mettiamoci sotto il suo manto, lavoriamo sotto il suo sguardo, preghiamo con Lei, rivestiamoci delle sue virtù, «siamo un'ombra di Lei»... Essa, che passò tra noi pura ed immacolata, ci liberi dal peccato; Essa umile ed alta, unico esempio di ogni umana e soprannaturale perfezione, ci avvii pei sentieri della santità e del cielo.

La Madonna e i Santi

L'angelico fanciullo Stanislao Kostka era stato preso d'amore per la S. Vergine Maria che, quando per la strada ne vedeva l'immagine, era costretto a fermarsi. La mirava fisso, la rimirava e, per quanto i suoi compagni lo burlassero, non poteva distaccarsene. Era Maria che dalla sua immagine attirava il santo fanciullo, e gli faceva gustare dolcezze di paradiso.

Caterina da Racconigi, elevata dal Santo Padre Pio IX all'onore degli altari, fin da bambina amò Maria come sua cara madre. Un giorno Maria apparve alla fanciulla e le disse che donasse a Gesù il suo cuore. E Caterina, che aveva appena cinque anni, disse: «Io non so dove ho il cuore. Se voi sapete dov'è prendetelo».

Allora la Madonna le mise la mano sul petto e le disse: «E' qui, è qui dentro il tuo cuoricino: ma dare a Gesù il cuore vuol dire pensare tanto a Lui ed amarlo assai, assai». Caterina promise di farlo.

Oh! genitori cristiani, portate i vostri bimbi all'altare di Maria, consacrateli a Lei, se volete che crescano buoni, puri, virtuosi!...

Figliuole, attente!

Figliuole, prima di considerarvi come fidanzate, state attente!

Ci son delle figlie che certe volte si stiano fidanzate quando hanno parlato... due volte con un giovanotto, o si son viste accompagnare da lui per un dieci passi.

Basta che un giovane le guardi o faccia loro una gentilezza, ed esse già credono che voglia sposarle.

E allora si illudono, si montano la testa, e non pensano più ad altro.

Il giovane non ci pensa neppure, ed esse, quando se ne accorgono, ne fanno una malattia, e vanno in escandescenze contro chi le ha abbandonate, tradite ecc.

Non illudetevi, figliuole, e non scaldatevi troppo! Sappiate attendere, con calma, facendo il vostro dovere, senza cadere nelle braccia del primo venuto, senza ammalarvi della malattia di quelle per cui l'idea del matrimonio diventa una mania e una ossessione.

Rivestiamoci della armatura della giustizia e della verità...

(S. Paolo).

La preghiera alla Madre Divina

Pio XII indice una crociata di preghiere per la pace del mondo

Il gemito degli innocenti

In data 20 aprile, il Santo Padre inviava una nobilissima lettera latina, al suo Cardinale di Stato, affidandogli l'incarico di rendere pubblici in tutto il mondo cristiano i suoi paterni voti e le sue vive esortazioni. Ecco la traduzione.

«Tu che Ci assisti così da vicino nel Governo della Chiesa Cattolica, conosci molto bene quanto ardentemente Noi desideriamo ed invociamo da Dio che finalmente volti gli animi a sentimenti di giustizia e di carità, si consolidi profonda e duratura fra le Nazioni ed i Popoli tutti, ora così agitati e preoccupati, la tanto bramata pace cristiana.

Appena elevati al Supremo Pontificato, fu appunto a questa pace, supremo dono di Dio, che esortammo, con cuore di Padre, non solo i singoli Nostri figli in Cristo, sparsi dovunque nel mondo, ma anche tutte le Nazioni ed i loro Governanti; e nel solenne giorno di Pasqua, dalla Basilica di S. Pietro; dove, fra una innumerevole moltitudine di popoli, offrimmo pontificalmente il Divino Sacrificio, ripetemmo lo stesso invito e la stessa esortazione, implorando da Cristo Gesù, vincitore della morte e datore delle celesti Grazie, concordia e tranquillità per tutti.

Ora, poi, all'approssimarsi del mese di Maggio, in cui i fedeli sogliono innalzare particolari preghiere alla Santissima Vergine, Ci è caro manifestare il vivissimo desiderio che, appunto, in tale periodo di tempo, si promuovano, nelle singole Diocesi e nelle singole Parrocchie, pubbliche preghiere allo scopo sopra indicato. Ma a questa crociata di preghiere Ci piace stimolare, in modo speciale, coloro che Noi sull'esempio del Divino Redentore, di cui teniamo in terra le veci, amiamo con tenerissimo affetto: intendiamo dire i fanciulli che, nel primo fiore della vita, irradiano intorno a sé innocenza, soavità e grazia.

Con pia consuetudine i padri e le madri conducano ogni giorno i loro figliuoli, anche i più piccoli, all'altare della Vergine, ad essa offrendoli, insieme coi fiori del loro giardino e dei loro campi ed insieme alle loro preghiere ed a quelle dei loro bambini.

E come potrà la Madre Celeste, non accogliere tante voci supplichevoli, imploranti la pace ai cittadini, ai popoli ed alle Nazioni? Come potrà non accoglierle, se alle preghiere degli Angeli del Cielo si intrecciano quelle dei fanciulli, che si possono dire gli angeli di questa terra?

Certo la Vergine Madre di Dio, invocata da tante preghiere, porgerà il Suo aiuto e la Sua intercessione in questo momento di universale trepidazione; e rendendo propizio il Suo Figlio Divino, offeso da tanti peccati, otterrà dal Medesimo la liberazione dalle presenti angustie, la pace dei cuori e la fraterna concordia fra i popoli. E lo stesso Gesù benedetto che, du-

rante la Sua vita mortale, amava di particolare affetto l'età innocente e che, con le Sue parole: «Lasciate che i pargoli vengano a me, perchè di essi è il Regno dei Cieli» (Marc. X, 14), rimproverava gli Apostoli, perchè volevano allontanare i fanciulli dal Suo amplesso, lo stesso Gesù benedetto, diciamo, quali altre preghiere e sauderà più facilmente di quelle dei bambini, che innalzano a Lui e alla Sua Madre Celeste le loro candide mani supplichevoli?

Poichè dunque Cristo ama e accoglie con particolare affetto l'infanzia, qualora, dovunque, nelle città, nei paesi e anche nei più remoti villaggi, illuminati dalla luce del Vangelo, schiere di fanciulli, nel prossimo mese di Maggio, si rechino alle Chiese a innalzare suppliche, si può sperare che, sedati i mutui rancori, rappacificati gli animi e regolate le discordie fra i popoli, sorgano per l'umanità, auspicando la Vergine, tempi migliori.

Per queste ragioni, con la presente lettera, Ti affidiamo l'incarico, o diletto Figlio Nostro, di rendere pubblici, nei modi che riterrai migliori, questi Nostri paterni voti e vive esortazioni; in maniera che, dietro l'impulso dei sacri Pastori, siano felicemente tradotti in pratica.

E intanto, confortati da liete speranze e pregustando fin da ora i frutti che Ci ripromettiamo da questa crociata di preghiere, impartiamo di gran cuore a Te, diletto Figlio Nostro, e a tutti quei carissimi fanciulli, che risponderanno con trasporto a questo Nostro appello, l'Apostolica Benedizione auspicando delle celesti Grazie e pegno della Nostra paterna benevolenza».

«I balli moderni corrompono il cuore e sono contrari alla castità» (Bayle).

«Io tenni il ballo sempre in conto di un divertimento pericoloso... la mia opinione è che un buon cristiano non debba mai andare al ballo» (Bussy-Rubatin).

Istruzione per la prima Comunione

Durante il mese di maggio, alle 4.30 pomeridiane riprenderò l'istruzione religiosa ai fanciulli da ammettersi alla Prima Comunione.

Genitori, ricordatevi che la maggior parte di coloro che son dannati agli eterni supplizi, incontrano quella sventura per ignoranza dei misteri della fede, che necessariamente si devono sapere e credere per essere iscritti fra gli eletti. Funestissime sono le conseguenze che derivano da questa ignoranza. Se bramate il bene vostro e dei figli interessatevi d'insegnare voi stessi prima ai vostri figliuoli la Dottrina Cristiana, perchè non basta quel poco che imparano in Chiesa o nelle Scuole. Se è vano, scriveva il Santo Pontefice Pio X, aspettare raccolto da una terra in cui non è stato seminato, così non è possibile sperarsi più costumate generazioni se non siano istruite nella dottrina di Gesù Cristo.

La consacrazione di sette nuovi Sacerdoti

Domenica in Albis, nella Chiesa di San Pietro, affollata di fedeli, hanno ricevuto la Consacrazione Sacerdotale per le mani di S. E. Mons. Vescovo i Rev. di Diaconi: D. Natale Carli da Salce, D. Marco Da Rin da Vigo, D. Giuseppe Marcon da Gosaldo, D. G. B. De Vido da S. Vito, D. Lino Zuaneli da Goima, D. Luigi Feltrin da Foen, D. Luigi Perotto da Lamem.

Terminata la funzione Sua Eccellenza rivolse ai Novelli Sacerdoti e al popolo commosse parole di esaltazione del Sacerdozio cattolico, di esortazione a tutti perchè abbiano da accompagnare con la preghiera gli Operai del Signore, affinchè le loro fatiche riescano feconde di bene per le anime.

Messa novella di Don Natale Carli

Molti parrocchiani hanno assistito alla consacrazione sacerdotale di Don Natale e degli altri diaconi, riportandone un ricordo che rimarrà perenne. Han visto questi novelli leviti distesi a terra, mentre il popolo unito al Vescovo, invocava le divine grazie sugli eletti col canto delle Litanie dei Santi; hanno assistito commossi all'Unzione delle mani, di quelle mani che dovranno toccare le carni dell'Agnello Immacolato Cristo Gesù; con animo trepidante per i Leviti, hanno accompagnato il solenne «promitto» che dice l'intera obbedienza da prestarsi dal Sacerdote ai suoi legittimi Superiori.

All'indomani della Consacrazione, 17 aprile, la prima Santa Messa Novella.

Ricordiamo quella di Don Natale.

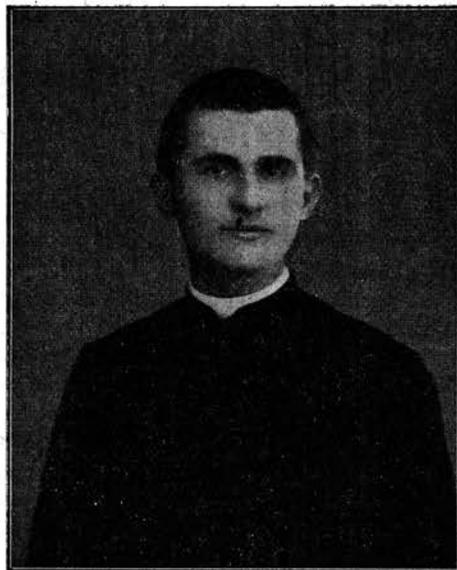
È il sogno lungamente vagheggiato che si realizzò: è l'aspirazione dei lunghi anni del Seminario che trova la sua meta, l'altare. Gioia incalcolabile dell'eletto, consolazione grande del parroco, e dei suoi congiunti, degno orgoglio di questo popolo che con le sue preghiere ha accompagnato il novello sacerdote nelle varie tappe fino all'altare.

Don Natale dopo aver amministrato al mattino la S. Comunione ai molti fedeli che assistevano alla Messa celebrata dal Parroco, accompagnato dai vari Sacerdoti e chierici, dai parenti ed amici e dalle scolaresche al completo guidate dai signori insegnanti, sotto gli archi trionfali, artisticamente eretti da bravi e volenterosi giovanotti, coadiuvati da pie persone, si avvia verso la Chiesa Parrocchiale.

Prima di entrarvi una bambina di Azione Cattolica offre al novello levita un bel mazzo di fiori accompagnati da scelta poesia di circostanza. All'ingresso, reso diffi-

cile per la folla di popolo, venne cantato il «Tu es Sacerdos» a due voci pari del M.o Tosi.

All'intonazione del «Veni Creator» rispondono i cantori alternativamente al canto gregoriano del Clero. Don Natale inizia così la prima Santa Messa tra la commozione vivissima di tutti i presenti. Al suo fianco si trova Don Ettore che funge da padrino. Viene magistralmente eseguita dalla locale Schola Cantorum la Messa «Cerviana» a tre voci pari del Perosi, egregiamente accompagnata dal M.o Spe-



randio Dell'Eva. Al Vangelo parla, al par suo, Monsignor Ciani, tratteggiando con arte mirabile la figura del novello sacerdote, frutto delle più sollecite cure del parroco, primizia preziosa di questo popolo, privo da circa un secolo di una Messa novella. Lo dice padre dei poveri, consolatore degli afflitti, candelabro posto ad illuminare la nostra gioventù tanto benemerita della patria in momenti sì difficili, pupilla preziosa degli occhi del Vicario di Cristo.

Gli ricorda le grandi e ineffabili consolazioni che si provano nell'esercizio del ministero sacerdotale, e in pari tempo non gli nasconde le pene, le amarezze, le incomprendimenti che accompagnano il Sacerdozio Cattolico. In una parola gli rammenta che al Tabor va sempre unito il Calvario. Dice l'oratore che la gioia non si ferma al sacerdote novello, a quella ben meritata del parroco e dei parenti, ma è gioia dell'intera popolazione, di tutto il mondo perchè un novello mediatore tra Dio e gli uomini è sorto in mezzo a noi. Terminata la Messa si canta il «Te Deum» a tre voci pari del Bonatto.

Dopo di che Don Natale si presta al bacio della mano e distribuzione dei graditi ricordi, cerimonia che dura più di mezz'ora. Fatta breve sosta in canonica, si ricomponne il corteo che accompagna il neo sacerdote alla Sala parrocchiale per l'aga-

pe fraterna cui parteciparono parenti, amici e conoscenti.

La sala è parata a festa; striscie multicolori inneggianti al festeggiato, come si notarono affisse nei paesi della parrocchia, attirano particolarmente qui nella Sala del convito, mirabilmente addobbata dalle cure sollecite d'un giovane parrocchiano, l'ammirazione di tutti. Il modesto banchetto si svolge tra la più accentuata allegria.

Parole di circostanza pronuncia il m.o sig. Marani, il Chierico Carli Giuliano e Mons. Ciani. Segue la lettura dei biglietti, telegrammi e presentazione dei vari doni. Alle parole di augurio recitate da una piccola Beniamina ringrazia commosso il neo Sacerdote.

Ricorda i grandi sacrifici del padre, la gioia che dal Cielo proverà la madre sua, rivolge il suo pensiero riconoscente all'amato parroco che l'avviò al Sacerdozio, ringrazia tutti quanti contribuirono alla gioia di questo desideratissimo giorno, in modo particolare i suoi zii Luigi e Marianna Carlin, la signora Genoveffa Valt.

Verso sera altro ingresso a Bes, festosamente accolto dai suoi compaesani.

Don Natale rimase con noi appena cinque giorni, perchè l'obbedienza lo destinava quale cooperatore a Zoldo Alto, dove ha iniziato la sua vita di apostolato.

Come Don Natale promise di averci sempre presenti nelle sue preghiere, così è ben giusto che anche noi lo accompagniamo, come abbiamo fatto finora, con le nostre orazioni, assicurando che il suo ricordo non verrà mai meno e sarà così un sollievo per lui nelle sue fatiche il pensiero che i suoi comparrocchiani pregano e soffrono con lui.

Anche da questo Bollettino formuliamo i nostri auguri per un lungo e fruttuoso apostolato.

E po' credighe !..

(a proposito della Benedizione delle case)

Radegonda (che xe so mare). — Cossa galo dito el prete domenega al catechismo. Le so solite, no xe vero?

Luzietta (che xe so fia). — Cossa vustu ch'el gabia dito: el la ga sempre co noaltre femene. Che no semo bone da gnente, che semo la rovina dele fameie, che le tose le ga in mente le mode. Semo a momenti stufe de sentir ste filastrocche.

R. — Più vecio ch'el diventa el parroco e più brontolon al se fa.

L. — Ma noaltre no ghe bademo, anzi ride-mo: col verze la boca... ghe contemo i denti.... finti.

R. — E me par anca ch'el podaria taser; no se pol dir na parola che lu nol brontole; za i preti.... corvi che ziga, e basta!

L. — Te te scalmani tanto; noaltre lo salude-me: «sia lodato Gesù Cristo», ma quando l'è pas-sà, savemo ben dirghe, noaltre!

R. — Diseghene quattro sì, e de fisse: co lo vedo me vien voia de ciaparlo per la tonega e darghe na destirada, perchè...

L. — Pian, mama, ch'el xe qua! El vien par benedir la casa.

R. — Presto, vestite meo, mettete le calze; tira via quelle cartoline lustrate, che le xe sporche... quei ritrati... scondi la statueta... quelle piavole...

Arciprete. — Pax huic domui..... Bon giorno, bone done.

R. — Oh! sior parroco: Benedeto lu! ch'el vegna pur avanti, el ne daga 'na bela benedizion, che ghe n'avevo tanto de bisogno. Luzieta, tienche el seculo, accompagnalo da per tutto.

(Finita la benedizione).

R. — Sior Parroco, el se senta: el beva un bicerin...

A. — Grazie, fiole; bisogna che me destriga presto.

L. — Co vedemo lu, sior Parroco, ne par de veder al Signor; el vegna qualche volta a trovarne. Lu xe un santo e con lu semo sicure che Dio ne benedirà.

R. — El lavora massa, sior Anziprete, el more presto, s'el continua de sto passo; e noialtri ghe volemo ben, e desideremo ch'el viva tanti anni, perchè un prete come lu, se ne trova pochi.

L. — Mi no desmentego mai le so parole sante. El ga rason; noialtri semo cattivi...

(E via de sto ton... Che lengue! no xe vero?).

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

De Biasi Elisa lire 3; Trevisoi Antonio 2; De Biasio Fioretta 2; Da Gioz Vittorio (Germania) 8; Tubini Rosa 2.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Sig. Contessa Celia Mantese ved. Agosti in memoria del Conte Mario lire 400; Trevisoi Antonio in memoria del defunto padre 25; Busin Maria 10.

Per i bisogni di Terra Santa

Raccolte in Chiesa il Venerdì Santo lire 6.10.

Ai grandi e piccoli benefattori le più elette benedizioni del Signore.

Per i poveri della Parrocchia

Per onorare la memoria del compianto suo marito Conte Comm. Agosti la Nob. Signora Celia Mantese ha inviato lire 200.

A nome dei poveri beneficiati un vivo ringraziamento con promessa di preghiere per l'anima benedetta dell'illustre scomparso.

Nella primissima ora del 13 aprile u. s., confortato dai Sacri Carismi, che ha ricevuto con viva fede e vera devozione, rendeva l'anima a Dio il Conte Comm. Avv. Mario Agosti, nato a Belluno e domiciliato a Treviso e a Salce durante le ferie estive.

Era Presidente del R. Tribunale Civile e Penale di Treviso. Fu uomo esemplare per virtù civili e famigliari, di una rettitudine scrupolosa, di profondo senso del dovere e di gran cuore.

Gl'imponenti funerali che seguirono solenni il 14 scorso mese nella Chiesa di Santo Stefano di Belluno dimostrarono di quanta stima e simpatia fosse circondato l'estinto.

L'eterno riposo dona a lui, o Signore, e splenda al esso la luce perpetua.

La famiglia dei Conti Agosti è originaria di Como e si trasferì a Belluno nel secolo XIV.

Francesco nel 1759 fu il primo della sua famiglia aggregato al Nob. Consiglio di Belluno. Gli Agosti per Decreto del Senato Veneto, 28 Novembre 1748, ebbero l'investitura di un caratto della contea giurisdizionale di Cesana, in ragione di feudo nobile, retto, legale, gentile ed antico.

Ottennero la conferma della nobiltà con S. R. A. il 19 novembre 1820 e del titolo comitale con altra S. R. A. 21 ottobre 1829.

Sarò grato a chiunque mi vorrà fornire notizie precise sulle origini delle famiglie della parrocchia.

Riuscirà certo uno studio storico ameno e utile.



Speranza Gaetano (Vallesella) lire 10; Dal Pont Gervasio 5; Fenti-Olivieri Agnese 5; Dal Pont Angelica 6; Busin Stefano e Nenz Maria (Francia) 15; Busin Maria 1.50; De Biasio Fioretta 3; Sorelle De Pellegrin (Roai) 10; Dal Pont Livia (Mestrè) 10; Busin Arturo 2.

Col di Salce: Sig. Terribile Antonietta lire 2; Praloran Francesco 1; Capraro Angela 1; De Pellegrin Daniele 0.70; Roni Domènica 0.60; Roni Carolina 0.50; Sponga Alessandro 0.50; Carlin Carolina 0.50; De Gasperin Maria 0.50; Celmide Maria 0.50; Colle Teresa 0.50; Vari 0.70. Totale lire 9.

Salce: Dal Pont Giulio (Francia) 5; Schiatto Giov. 2; Schiocchet Antonio 1; N. N. 1; Nadalet Ant. 1; Costa Bortolo 0.50; Murer Amatore 0.50; De Salvador Angela 0.50; Dal Pont Francesco 0.50; D'Isop Teresa 0.50; Tramontin Mario 0.50; Seronide Sirio 0.50; Supani Rosa 0.50; De Bona Giuseppe 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; Balcon Umberto 0.50; Fant Olivo 0.50; Roldo Attilio 0.50; Da Riz Maria 0.50; Bortot Luigi 0.50; Vari 0.85. Totale lire 18.35.

Bettin-Casarine-Col da Ren-Prade: N. N. lire 2; Fenti Filomena 1; Caldart Aless. 1; Alessandrini 1; Fistarol Amalia 1; Zandomenego Virginia 1; Busin Merceze 1; Favretti Bruna 0.60; Egitto Oliva 0.50; Triches Giulio 0.50; De Menech Giulio 0.50; De Menech Vigilante 0.50; Chinellato 0.50; Da Rech Elvira 0.50; Settimo Ida 0.50; De Menech Pierina 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 12.90.

Giamosa: Fiabane Maria lire 1; Celato Mariano 0.50; De Nart Umberto 0.50; D'Inca Francesco 0.50; Collazuol Francesco 0.50; Serafin Giovanna 0.50; De Gasperin Antonio 0.50; Candea Egidia 0.50; Sponga Pietro 0.50. Totale lire 5.00.

Canzan: De Biasi Luigi Lire 1; Scardanzan Giov. 1; Dal Pont Giovanni 0.50; Casol Giacinto 0.50; Roni Domenico 0.50; Fant Veronica 0.50; De Biasi Arcangelo 0.50; Fiabane Giuseppe 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 5.30.

Col del Vin: De Pellegrin Abramo lire 1; De Bona Luigi 0.60; Bristot Celeste (Germania) 2; Caldart Luigia 0.50; De Bon Angelo 0.50; Dall'O' Elisa 0.50; Dal Pont Gervasio 0.50; Sovilla Augusto 0.50; Reolon Luigi 0.50; Reolon Francesco 0.50; Capraro Giuseppe 0.50. Totale lire 7.60.

Bes: Chierzi Rosa lire 1; Polentes Maria 1; Odolo Giovanni 0.50; Dal Pont Nelda 0.50; Da Riz Otto 0.50; Da Riz Angela 0.50; Candaten Linda 0.50; Caldart Giuliana 0.50; Dal Farra Amalia 0.50; Coletti Costante 0.50; Deon Michelino 0.50. Totale lire 6.50.

A tutti il mio grazie cordiale.



del mese di Aprile

NATI e BATTEZZATI

Piccin Lino Augusto di Giovanni e di Piccin Maria da Bios, nato il 13 novembre 1938.

MATRIMONI

Fuori Parrocchia:

Fiabane Giuseppe Luigi di Gioachino da Salce con Titton Antonietta fu Domenico da Follina.

DEFUNTI

Da Rold Luigi fu Angelo, di anni 85, vedovo di Caldart Angela, calzolaio, da Giamosa.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 marzo u. s. al 19 aprile in questo Comune vennero registrati n. 50 atti di nascita, n. 8 atti di matrimonio e n. 47 atti di morte.

Feste e Funzioni particolari

del mese di maggio

4 maggio - Giovedì Eucaristico.

5 maggio - Primo Venerdì del mese.

L'8 maggio, a mezzogiorno, Supplica alla Madonna di Pompei.

Il 13 è la festa della Beata Imelda Lambertini che è una delle Patrone delle Beniamine.

Il 15, 16, 17: Le Rogazioni.

Lunedì 15, a Col del Vin e di ritorno Messa a Bes. Martedì 16: a S. Antonio di Giamosa con Messa e ritorno alla parrocchiale.

Mercoledì 17: a S. Pietro di Salce con Messa e ritorno alla parrocchiale.

Partenza della Processione alle ore 5.

18 maggio - L'Ascensione di N. S. G. C. Alle 2 pom. i Vespri della Solennità e poi processione al Cimitero.

Ricordo il dovere di portare il latte, la sera dell'Ascensione, per il parroco. E' un obbligo di giustizia che avete verso di lui. Chi è solito venderlo o, in quel giorno non ne avesse, dia l'equivalente in ragione del prodotto ordinario.

19 maggio - A sera, dopo il fioretto, comincia la Novena dello Spirito Santo.

27 maggio - Vigilia della Pentecoste. Astinenza dalle carni, Benedizione del Fonte Battesimale.

28 maggio - Solennità di Pentecoste.

31 maggio - Chiusa del mese di maggio.

La Messa prima festiva alle ore 6, la parrocchiale alle 9. La feriale alle 5.30.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno

PER VOI AGRICOLTORI! La Banca Cattolica del Veneto viene incontro ai piccoli proprietari e coloni con **PRESTITI** alle migliori condizioni.